

Olanda, i Liberali primo partito. Crollo dei Cristiano-democratici

Vincenzo Emanuele

15 settembre 2012

Pochi giorni fa si sono tenute in Olanda le elezioni politiche per l'elezione dei 150 deputati della *Tweede Kamer*. Dopo soli due anni di legislatura, il partito di estrema destra *Partij voor de Vrijheid* (Partito per la Libertà) ha tolto l'appoggio esterno al governo di coalizione tra Liberali e Cristiano-Democratici, facendo precipitare il paese verso elezioni anticipate.

I risultati sono riportati nella Tabella 1. I Liberali (*Volkspartij voor Vrijheid en Democratie*, VVD) si confermano come primo partito olandese e compiono il più grande balzo in avanti della loro storia, crescendo di oltre 6 punti rispetto alla consultazione del 2010. L'altro grande vincitore della competizione è senz'altro il partito Laburista (*Partij van der Arbeid*, PvdA) che cresce di oltre 5 punti raggiungendo il 24,8%. Premiando il principale partito di governo e la principale forza di opposizione gli olandesi sembrano aver premiato una semplificazione della competizione politica che con queste elezioni si muove chiaramente verso una direzione tendenzialmente bipartitica e di opposizione destra-sinistra. Se questa tendenza venisse confermata nei prossimi anni, si tratterebbe di un cambiamento epocale per il sistema partitico olandese, che fin dal primo dopoguerra è stato caratterizzato da una dinamica multipartitica e da una pratica consensuale [Lijphart 1968; 1999] fra i partiti espressione delle quattro principali subculture, o "pilastri"¹, ossia il Cattolico, il Protestante (dal 1977 uniti nel *Christen Democratisch Appel*, CDA), il Socialista e il Liberale.

Con pochissime eccezioni (le elezioni del 1994 e del 1998) i partiti espressione del pilastro religioso (e dal 1977 il CDA) hanno sempre occupato una posizione pivotale all'interno del Parlamento olandese, alleandosi di volta in volta con i Laburisti, o, più spesso, con i Liberali. Dal 1977 al 2010, inoltre, il partito Cristiano-democratico, frutto della fusione tra i due principali partiti protestanti, diffusi nelle province settentrionali del paese, e del partito espressione della minoranza cattolica dominante nelle province meridionali confinanti con il Belgio, ha sempre ottenuto una porzione di voti vicina al 30%, risultando per 6 elezioni su 10 il partito di maggioranza relativa e per le restanti quattro il secondo partito, dietro ai Laburisti. Nel 2010 gli elettori punirono il governo Balkenende, leader del CDA, e il partito crollò al 13,5% dimezzando i propri voti

¹ Da qui il termine "Pillarization" o, in lingua originale "Verzuiling" per descrivere la rigida segmentazione della società olandese e la coesione interna a ciascuna subcultura, rinforzata dalla presenza di una moltitudine di organizzazioni culturali, economiche e sociali intimamente legate al partito di riferimento. La metafora dei pilastri deriva, come spiega Ten Napel [1999, 165], dall'idea del tempio greco, in cui i quattro pilastri sono tenuti separati, uniti al vertice solo dal tetto del tempio, che rappresenta l'élite politica dello Stato olandese (e la sua dinamica consensuale).

rispetto al 2006. In queste elezioni ci si sarebbe potuti attendere un rilancio elettorale del partito dopo il tonfo di due anni prima, ma invece assistiamo ad un nuovo pesante arretramento: il CDA ha perso oltre 5 punti precipitando al 8,5%. Quello che fino a pochi anni fa era l'attore principale della politica olandese oggi è solo la quinta forza politica, del tutto incapace, con i suoi 13 seggi, di recitare un ruolo da protagonista nella formazione del governo. Ecco quindi la vera grande novità di queste elezioni politiche: quello del CDA sembra ormai un ridimensionamento strutturale, forse dovuto al pieno dispiegarsi degli effetti del processo di secolarizzazione, cominciato alla fine degli anni '60 ma che solo da pochi anni mostra una visibile ricaduta dal punto di vista elettorale. In particolare gli elettori che si allontanano dal CDA sono quelli delle province cattoliche del Limburg e del Nord-Brabant, un tempo roccaforti del partito, divenute oggi le aree di minore consenso (insieme con il laico e industrializzato Nord-Holland, la provincia di Amsterdam, da sempre ostile ai partiti religiosi). Gli elettori delle province cattoliche del Sud continuano a guardare ai partiti di centrodestra, ma oggi si rivolgono principalmente ai Liberali o all'estrema destra del PVV. Quest'ultimo, reo di aver fatto cadere il governo Rutte (VVD-CDA) è stato severamente punito dal corpo elettorale (-5,1) scendendo al 10,1% dopo l'exploit del 2010. L'altro partito che esce fortemente ridimensionato da queste elezioni è la sinistra verde (*Groenlinks*) che perde 4,4 punti. Gli altri partiti rimangono sostanzialmente stabili, con l'estrema sinistra del *Socialistische partij* che conferma il suo status di quarto partito del sistema con il 9,7%.

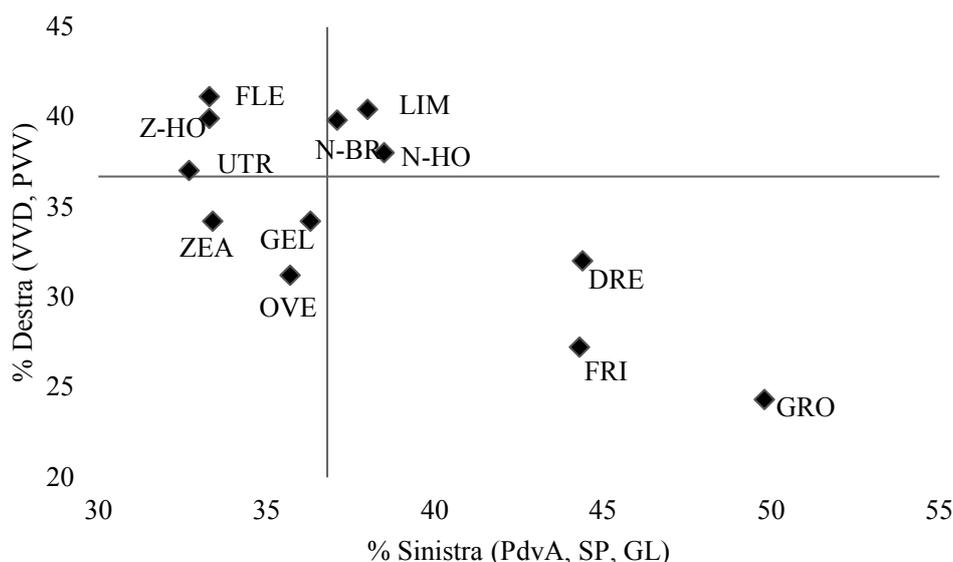
Tab. I - Elezioni politiche in Olanda: voti, seggi e differenze con le elezioni 2010.

Elezioni politiche in Olanda - 12 Settembre 2012					
Lista	% Voti	Diff. 2010	Seggi	Diff. 2010	
Volkspartij voor Vrijheid en Dem.	26,6	6,1	41	10	
Partij van der Arbeid	24,8	5,2	38	8	
Partij voor de Vrijheid	10,1	-5,3	15	-9	
Socialistische partij	9,7	-0,1	15	0	
Christen Democratisch Appel	8,5	-5,1	13	-8	
Democraten '66	8,0	1,1	12	2	
Christen Unie	3,1	-0,1	5	0	
Groenlinks	2,3	-4,4	4	-6	
Staatkundig Gereformeerde Partij	2,1	0,4	3	1	
Partij voor de Dieren	1,9	0,6	2	0	
50Plus	1,9	-	2	-	
Altri	0,9	0,2	0	0	
Totale	100	-	150	-	
Affluenza	74,6% (-0,8)				
Neff	5,82 (-1,15)				
Volatilità totale	15,45 (-7,15)				

Dal punto di vista della geografia elettorale, si individua una netta dicotomia tra le province del Nord del paese, un tempo bacino elettorale dei Protestanti ma poi

rapidamente secolarizzate, e quelle cattoliche del Sud. Mentre, come abbiamo detto prima, il Sud si sposta verso i partiti della destra laica (VVD, PVV), le province del Nord (Groningen, Friesland e Drenthe) costituiscono l'area di forza dei partiti di sinistra e in particolare dei Laburisti del PvdA. Nella Figura 1 abbiamo incrociato le percentuali di voto ottenute in ciascuna provincia dai partiti di sinistra (PvdA, SP, GL), considerati insieme, e da quelli di destra (VVD e PVV). Suddividendo il grafico in quattro quadranti sulla base della media dei voti ottenuta dai due blocchi di sinistra e destra (praticamente identica, rispettivamente del 36,8% e del 36,7%), otteniamo quattro possibili situazioni. Le tre province settentrionali figurano come previsto nel quadrante in basso a destra, come roccaforti socialiste. Le due province meridionali appartengono invece al quadrante in alto a destra, che indica un consenso sopra la media sia della sinistra che della destra, e dunque una sotto-rappresentazione degli altri partiti, e in particolare di quelli confessionali. Non a caso in questo insieme compare la provincia del Nord-Holland, da sempre la più laicizzata del paese. Ciò sta indiscutibilmente ad indicare il crollo del pilastro cattolico e della capacità della religione di incidere ancora sulle scelte di voto nelle province meridionali, un tempo assai compatte nel sostegno al partito espressione della subcultura. Infine è interessante il quadrante in basso a sinistra, che include le province in cui sia la sinistra che la destra sono sotto la media. Sono le province che ospitano la cosiddetta "Bijbelgordel", ossia la "Cintura della Bibbia", un lembo di terra che si estende dallo Zeeland fino al Gelderland a all'O-verijssel in cui è presente una forte minoranza Calvinista ortodossa. E' qui che i partiti confessionali ottengono i maggiori consensi (tra il 17,7 e il 23,2%). In particolare il piccolo *Staatkundig Gereformeerde Partij*, una forza politica da sempre all'opposizione nel Parlamento olandese, che in queste elezioni ha ottenuto il 2,1% dei voti, quasi tutti concentrati nella provincia dello Zeeland (9,5%).

Fig. 1 - Andamento dei blocchi di sinistra e destra nelle 12 province dell'Olanda nelle elezioni del 2012.



Sono già partite le trattative per la formazione del nuovo governo di coalizione. Al momento l'ipotesi più probabile sembra la creazione di una coalizione "viola" (dai colori dei due partiti partecipanti, blu e rosso) formata da Liberali e Laburisti (79 seggi su 150), mentre una coalizione di centro-destra (VVD-PVV-CDA) è resa impossibile (solo 69 seggi a fronte di una maggioranza minima richiesta di 76).

Riferimenti bibliografici

- Lijphart, A. [1968], *The Politics of Accommodation: Pluralism and Democracy in the Netherlands*, Berkeley, University of California Press.
- [1999], *Patterns of Democracy. Government Forms and Performance in Thirty-Six Countries*, New Haven, Yale University Press.
- Ten Napel, H.-M. [1999], *The Netherlands: Resilience Amidst Change*, in D. Broughton e M. Donovan (a cura di), *Changing Party Systems in Western Europe*, London and New York, Pinter, pp. 163-182.